

Il ritorno in Italia dopo nove anni del Dance Theatre of Harlem  
A Spoleto due spettacoli che fondono il folklore con il balletto classico



Al Caio Melisso «Le nozze di Figaro» per la regia di Gian Carlo Menotti  
Stasera al Teatrino delle Sei la pièce di Umberto Marino sul '68

# Emozioni e sortilegi delle Antille

**SPOLETO.** Il direttore d'orchestra è cambiato, il cast femminile è diverso, ma *Le nozze di Figaro* conquistano anche quest'anno il pubblico di Spoleto, dopo le caldissime accoglienze che l'allestimento aveva ricevuto nella passata edizione. L'opera di Mozart, rappresentata a Vienna con immediato successo nel 1786, è andata ieri sera in scena nella preziosa cornice del Caio Melisso, con la briosa regia di Gian Carlo Menotti e la direzione di Paolo Carignani, una delle giovani bacchette di questo festival. Applauditissimi, insieme ai musicisti della Spoleto Festival Orchestra, tutti gli interpreti, tra cui Cristina Pastorelli, Stella Zambalis, Nadia Pelle, Erich Parce e Christopher Trakas. Entusiasmo al Teatro Romano per il debutto del Dance Theatre of Harlem, mentre oggi torna in scena la prosa. Dai successi di Parigi arriva *Love Letters* dell'americano Gurney, che porta al Teatro Nuovo due attori carismatici come Bruno Cremer e l'indimenticabile Anouk Aimée di *Un uomo una donna*, impegnati a ritrarre due amici che si scrivono lettere dall'età di otto anni e scoprono ora, alla soglia dei sessanta, di non poter fare a meno l'uno dell'altra.



Un momento dello spettacolo del Dance Theatre of Harlem, in scena a Spoleto

Davico Bonino, responsabile del settore prosa, li chiama ormai i «marinetti»: sono i nove interpreti di *Ce n'est qu'un début* di Umberto Marino che oggi al Teatrino delle Sei si tufferanno negli anni entusiasmati, nevralgici e inquieti che dal '68 sono arrivati fino alle soglie del terrorismo. «Senza nostalgia», promette Marino - anzi, la spinta che ci muove è proprio la parte di quel famoso slogan che non compare nel titolo: *continuous le combat*. Ieri, infine, folto e fedele pubblico per i 197 minuti dello *Spartacus* di Stanley Kubrick, restaurato di diverse scene, compresa la mancata seduzione a suon di «lunache ed ostriche» di Crasso-Olivier al bellissimo Antonino-Curtis. □ St. Ch.

## MARINELLA QUATTERINI

**SPOLETO.** Quasi tutte le rassegne estive di danza si fregiano pomposamente del titolo di festival, ma pochissimi cartelloni avrebbero il diritto di meritare un simile nome. Spoleto, per la danza, dimostra di aver perso quel ruolo guida che anni fa (dieci, almeno) condivideva con il solo festival di Nervi. Tanto è vero che persino la preziosa ricomparsa di Arthur Mitchell sarà ben presto spartita con altre città italiane: da Palermo a Verona. Certo a Spoleto Mitchell presenta due programmi diversi e, nell'insieme sei coreografie, ma se si considera che le condizioni di ricezione degli spettacoli all'aperto non sono ottimali, almeno un terzo dei pezzi in pro-

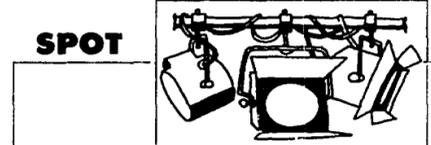
gramma si deve considerare perso, ovvero reso con luci inefficaci e di circostanza, senza scene: dunque semplificato rispetto alla normale prassi teatrale. Non che al Teatro Romano di Spoleto, sufficientemente affollato, il complesso di Mitchell sia risultato penalizzato; tutt'altro. Ma forse proprio la collocazione estiva ha vincolato la scelta di un programma (il primo, in scena anche il 7 luglio) ibrido. Vi domina il debutto europeo di una bella coreografia di Glen Tetley, *Dialogues*, accostata però al già notissimo *Douglas* e ad uno spensierato, quanto zoppicante *Concerto in F*. Arthur Mitchell ha dichiarato di aver inaugurato un nuovo corso per la sua

compagnia proprio grazie a *Dialogues*, cioè di aver aperto le porte a coreografie contemporanee perché creino prezzi appositamente per il Dance Theatre of Harlem. L'impegno non è di poco conto. La compagnia di Mitchell, nata a New York nel 1969, all'indomani della morte di Martin Luther King, è specializzata da anni in un rigoroso neoclassicismo di marca balanchiniana (Mitchell è stato danzatore nel New York City Ballet di Balanchine), ma piega la sua tecnica al messaggio ideale: ribadisce la necessità di salvaguardare lo specifico culturale del popolo nero. Il che significa fluttuare in un'area di danza che esclude per esempio la di-

## Il programma

**OGGI.** Concerto di mezzogiorno: Caio Melisso. *Le nozze di Figaro*: Caio Melisso, ore 15. **Incontri musicali:** Sant'Eufemia, ore 18. **Ce n'est qu'un début**, Teatrino delle Sei, ore 18. **Love Letters**, Teatro Nuovo, ore 20.30. **Dance Theatre of Harlem (II)**: Teatro romano, ore 21.30. **Opera da tre soldi**: San Nicolò, ore 21.30. **DOMANI.** Concerto di mezzogiorno: Caio Melisso. **Concerto del Westminster Choir**, Duomo, ore 17. **Incontri musicali:** Sant'Eufemia, ore 18. **Ce n'est qu'un début**, Teatrino delle Sei, ore 18. **Love Letters**: Teatro Nuovo, ore 20.30. **Apollo et Hyacinthus**, di Mozart, Caio Melisso, ore 21. **Dance Theatre of Harlem (II)**, Teatro romano, ore 21.30. **Opera da tre soldi**, San Nicolò, ore 21.30.

vagazione fine a se stessa. E infatti *Dialogues*, su musiche tormentate dell'argentino Alberto Ginastera, è un perfetto saggio di danza lineare e non, dove i passi stanno per parole d'amore, ma anche di dolore. Tetley, maestro di coreografi come William Forsythe e a sua volta allievo di Martha Graham, possiede lo speciale talento di fare «agire» ai ballerini le sue danze. Danze che costruisce distruggendo in modo sottile o plateale ogni codice. In *Dialogues* quattro coppie vivono momenti di estasi e di dramma. La felicità è pregevole in un incombente senso del pericolo; la tragedia ha le tinte sfumate della solidarietà che accomuna talvolta i mortali. L'ingegnoso apoteosi della coreo-



## SPOT

**ANCORA UN ROUND BINDI-PIOVRA.** Sono bastate le dichiarazioni di Giancarlo Governi e Sergio Silva (rispettivamente capostruttura di Raiuno e direttore della Rcs, entrambe responsabili della produzione dello sceneggiato), per riaccendere le ire censorie del consigliere di amministrazione Rai, il dc Sergio Bindi. «Credo che Governi e Silva», ha detto ieri Bindi - abbiano dato troppo affrettatamente per scontata la riedizione della *Piovra*. E, con riferimento all'affermazione di Governi secondo la quale *La Piovra* gioverebbe agli ascolti di Raiuno, Bindi ha aggiunto: «Né si può parlare di ascolti di Raiuno in frantumi. Il futuro della *Piovra* dipenderà molto dalla scogliatura che Rulli e Petraglia presenteranno in agosto: cioè se questa affronterà non più i temi relativi all'Italia, ma, come suggerito, quelli dei servizi segreti dell'Est. Comunque mi pare dubbio che la produzione possa iniziare a settembre». Controreplica di Governi: «Ad agosto si deciderà».

**NIKITA MICHALKOV PROFESSORE A BARI.** Il regista di *Partitura incompiuta per pianola meccanica*, sarà a Bari dal 22 al 27 luglio per la terza edizione di «Film Stage» dove terrà un seminario sul linguaggio cinematografico. Per informazioni rivolgetevi alla «Cooperativa Get, piazza Caputo 48, Bari».

**INTOCABILE IL PALACINEMA DI VENEZIA.** Il Palazzo del cinema del Lido di Venezia è stato sottoposto a vincolo dal ministero dei Beni Culturali. Il provvedimento, che ha già scatenato molte polemiche, riguarda l'area dell'edificio costruito nel '37. La decisione del ministero «mette in crisi» il concorso bandito dal direttore della Biennale architettura, Francesco Del Co, i cui progetti verranno esposti alla prossima Biennale.

**REPLICA RAI ALLE ACCUSE DELL'FRIT.** La Rai si dichiara in piena regola con la legge Mammì, replicando alle accuse rivolte dalla Federazione radio e tv privata. Secondo la Federazione, l'Azienda pubblica sarebbe artefice di un'illegitima espansione nel campo della radiofonica e del mancato rispetto dei limiti di affollamento pubblicitario. La Rai nega di aver accresciuto la propria offerta radiofonica: l'ha soltanto meglio caratterizzata. Per quanto riguarda il tetto pubblicitario, si osserva che le norme attualmente in vigore per la Rai, stabiliscono un limite del 5% annuo sull'intera programmazione e che i nuovi limiti entreranno in vigore il prossimo 24 agosto.

**RISIA AL CONCERTO DEI «GUNS'N'ROSES».** Fratture multiple per il pubblico del concerto dei Guns'N'Roses, svoltosi l'ieri nei pressi di Saint Louis. Secondo quanto riferito dalla polizia, il putiferio è scoppiato quando un gruppo di fans è salito sul palco. Axel Rose, il leader della heavy-metal band più famosa d'America, si è allora tuffato tra la folla gettando a terra il microfono e interrompendo il concerto a metà. A questo punto la gente ha cominciato a stradicare le poltrone lanciandole sul palco. La mezza risa è finita con 15 arresti e una decina di feriti. Axel Rose non è nuovo a episodi di intemperanza: tempo fa aggredì la sua vicina di casa spaccando in testa una bottiglia. Alla fine del mese, uscirà l'attesissimo doppio album della band, dal titolo *Use your illusion*.

**ANNULLATO IL FESTIVAL «ROCKHEADS».** La manifestazione musicale con Billy Idol, Iggy Pop, Ramones, Manonera e Negazione che si sarebbe dovuta svolgere domani a Bologna con replica il 7 a Lignano Sabbiadoro, è stata annullata. Chi ha già comprato il biglietto potrà chiedere il rimborso presso la stessa rivendita d'acquisto entro il 17 luglio. (Gabriella Gallozzi)



John Cage. Al compositore è dedicato Aterforum a Ferrara

Successo all'Aterforum di Ferrara del concerto-omaggio al compositore americano  
Eseguiti «Freeman Etudes» per violino solo e la quinta parte di «Europera»

# Cage, un adorabile provocatore

**GIORDANO MONTECCHI**

**FERRARA.** «I vecchi folli sono più folli dei giovani» ha detto una volta, più di tre secoli fa, la Rochefoucauld. E pensava non solo a John Cage, ma alla storia personale di ognuno di noi, una storia clinica che negli artisti, allenati al paradosso, si trasforma in quel processo miracoloso che ha nome maturità. La Rochefoucauld pensava senza dubbio a John Cage e al modo con cui lui pronunciava la parola musica, un modo che, confrontato ai balbettii superciliosi dei giovani compositori cresciuti fra conservatori e corsi di perfezionamento, sembra sempre, ancor più che non trent'anni fa, quello di un inventore folle, di un angelico trasgressore. Aterforum ha portato Cage a Ferrara nei giorni scorsi, consentendo a un pubblico numeroso e vario di godersi quella sua pre-

senza quasi metafisica, di vecchio dallo sguardo che vi oltrepassa, dalla faccia scolpita, dalla risata improvvisa, così rara, se non unica, per un compositore di oggi. John Cage è un vecchio in jeans. L'espressione, irriverente e candida insieme, è quella di chi ci dice in musica o a parole le cose che nessuno osa dire, oppure colui che mantiene intatta paradossalmente l'«aura», il carisma dell'opera, dell'arte, dell'artista, proprio lui che sembrava avesse fatto di tutto per distruggerli. E proprio nel fatto che ancora, oggi più che mai, il pubblico si fa incontro a lui e alla sua musica con fare adorante sia il segreto della intatta fragranza della sua provocazione. Una volta lo si insultava, ora lo si applaude e se qualcuno si diverte troppo rumorosamente ecco il vicino che vi

apostrofa «Un po' di rispetto, per favore!». Rispetto! È la vittoria finale, la più sottilmente esaltante, di Cage. La stessa forza coercitiva che ha obbligato il pubblico all'immobilità per un'ora e venti minuti di fronte a János Négyesty mentre eseguiva i *Freeman Etudes* XVII-XXXII per violino solo. Oppure li ha costretti a farsi trasparenti per sfuggire alla zeticchella da quella sottile ragnatela sonora che stendeva su tutto il suo appagatissimo e «arefatto nonsense del sempre diverso-sempre uguale: suoni singoli, uno dopo l'altro, utilizzando tutte le possibilità offerte dalla tecnica del violino - niente violenza però - suoni frutto di lunghi solitari conmappe stellari, combinazioni preziose, assolutamente casuali o determinate, ma sempre divinamente inutili. I *Freeman Etudes* non si possono ascoltare. O ci si lascia prendere

## COMUNE DI OPPIDO LUCANO

PROVINCIA DI POTENZA

**Avviso di gara per la licitazione privata per l'appalto dei lavori di infrastrutturazione Pip. Importo a base d'asta L. 1.268.980.872.**

**IL SINDACO rende noto**

che questo Ente con sede in Oppido Lucano in via Bari 14 - tel. 945002 - intende appaltare i lavori di infrastrutturazione Pip. Che per l'aggiudicazione, mediante licitazione privata, sarà seguito il metodo previsto dall'art. 24 - lett. b) della legge 8/8/77, n. 584.

I lavori sono ubicati in territorio di Oppido Lucano e concernono la infrastrutturazione del Pip per l'importo a base d'asta di L. 1.268.980.872 di cui L. 663.406.668 per rete stradale; L. 221.768.805 per rete idrica e fognante a L. 183.805.399 per rete elettrica.

È richiesta l'iscrizione all'Anic alla categoria 6 per L. 750.000.000, alla categoria 10/a per L. 300.000.000 e alla categoria 16/L per L. 300.000.000.

Il termine di esecuzione dell'appalto è stabilito in giorni consecutivi 365.

I lavori sono finanziati ai sensi della legge 1/3/86, N. 64. È prevista la facoltà per le imprese riunite di presentare offerte ai sensi degli art. 20 e seguenti della legge 8/8/77, n. 584 e successive modificazioni e integrazioni.

Il periodo decorso il quale gli offerenti hanno facoltà di vincolarsi dalla propria offerta è di giorni consecutivi 15 dal ricevimento della comunicazione dell'aggiudicazione.

È prevista l'annessione delle imprese non iscritte all'Anic aventi sede in uno stato della Cee alle condizioni previste dagli articoli 13 e 14 della legge 8/8/77, n. 584.

È prevista la facoltà di avvalersi della procedura di cui all'art. 2 bis, comma 2 della legge 26/4/89, n. 155.

Le imprese che intendono essere invitate alla licitazione privata di cui al presente avviso, devono far pervenire apposita domanda, in lingua italiana e redatta in completa copia, a questo Ente entro e non oltre le ore 14 del 5 luglio 1991.

Il termine massimo entro il quale questo Ente spedisce gli inviti per la licitazione privata è di giorni consecutivi 120 dalla data del presente avviso.

Oppido Lucano, 12 giugno 1991

IL SINDACO Giuseppe Basilio

# Donne e streghe, il MystFest si tinge di rosa

Giomate «al femminile» al MystFest, quasi uno sviluppo di quella stregoneria attraverso i secoli suggerita dal film muto di Benjamin Christensen presentato lunedì notte. Donne-medium, giustiziere, mangiauomini. Belle, orgogliose, soprattutto pericolose. Oggi arriva a Cattolica Abel Ferrara, il cineasta newyorkese cui il festival dedica una personale. L'Italia è scesa in campo con *Il senso della vertigine*.

**DAL NOSTRO INVIATO MICHELE ANSELMI**

anche dai film: nello scegliere i titoli del concorso, Gian Piero Brunetta ha provato a intrecciare i due grandi filoni del *mystery* (Enigma da risolvere nell'ambito realistico del mondo fisico e l'enigma che attinge alle sorgenti del mito), con risultati alterni: talvolta «punitivi» nei confronti della platea vacanziera, ma certamente personali.

Intanto il pubblico aumenta, e con esso la qualità delle proposte. Prendete *Black Rainbow* di Mike Hodges, battente bandiera britannica: anche qui lo sfondo vagamente poliziesco è



Grace Zabriske, nel film «Servants of Twilight», presentato a Cattolica

anni dopo... Il cinema americano ha indagato spesso nel fanatismo religioso legato alle sette (dal vecchio *Il bacio di Giuda* di Richard Brooks al più recente *La saggezza nel sangue* di John Huston), trovando in quell'ambiente una miniera di spunti. Mike Hodges si inserisce bene nel «filone», con un piglio ammonitore ma non moralistico che sa combinare suspense e sensibilità sociale, thriller politico e sofferenza esistenziale. Se ne riparerà quando uscirà nelle sale, distribuito dal Cidif.

Difficile che esca, invece, nonostante la nazionalità italiana, *Il senso della vertigine* di Paolo Bologna (però lo si vedrà in tv su Raidue). Girato due anni fa attorno al lago di Bolsena, il film ricolora molto liberamente un fatto di cronaca accaduto da quelle parti e si propone come un omaggio a certe atmosfere «giallo» care allo scrittore Charles Williams. Bologna cita anche, tra i suoi

ispiratori, *Amleto e La donna del lago*, ma su questo terreno è un po' difficile stargli dietro. La vertigine del titolo è quella vissuta (o sognata?) da un tranquillo ragazzo di provincia, ex calciatore, colpito da classico *amour fou*: lei, giovane vedova sospettata di aver ucciso il marito paranoico con spiccata passione per le pistole, gli appare come una visione sulle rive del lago. Quella donna deve essere sua, e per non perderla Giacomo imbrocherà una via senza ritorno, fatta di omicidi e ricatti. Un «brivido caldo» (bella la scena d'amore tra le acque di Saturnia) che il trentacinquenne regista pilota con qualche incertezza: magari la voce off è troppo insistente, e il precipitare della follia e dell'orrore non trova nel viso del protagonista Francesco Magaldi un riscontro adeguato. Più intensa Rosella Testa, che conferisce alla sua *dark lady* una freschezza giovanile non manierata. Ma ci piacerebbe sentire recitare (lei che ha fatto teatro con Pa-

GOVERNO OMBRA MINISTERO BENI CULTURALI

**ROMA 10 LUGLIO 1991 - ORE 16**

presso i locali del Senato dell'ex Albergo Bologna

Via S. Chiara, 4

**INCONTRO NAZIONALE**

del sen. G.C. ARGAN

ministro per i Beni Culturali del governo ombra

con i dirigenti e il personale di

**BIBLIOTECHE E ARCHIVI**